

War games firmati Napoleone

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Dino Silvestroni è da anni, che io sappia, l'unico libraio antiquario specializzato in giochi. Pubblica un catalogo dove si trovano cose curiose e preziose per chi se ne intende ("Marginalia", via Dradi 29, 48100 Ravenna, tel. 0544 / 464237). Mi ha fatto vedere adesso un libro per il quale forse bisognerebbe usare aggettivi più forti. Senza indicazione d'autore, titolo *La Guerra. Giuoco di Napoleone Buonaparte*, stampato a Milano nel 1844, «dalla tipografia e libreria di Giuseppe Chiusi, contr. Belgiojoso, n. 1177, in angolo a S. Vittore e 40 Martiri», ha 192 pagine, cm 15 x 22, e tre tavole fuori testo. Una con le regole dei "movimenti" e della "forza d'azione", della cavalleria, della fanteria, dell'artiglieria leggera e grossa, e dei mortai, in campagna, bosco, palude, acqua, colle o monte; e due tavole (cm 36 x 42), acquerellate a mano, con tavolieri e pedine. Vorrei sapere da chi, tra i miei lettori, se ne intende, se questo è uno dei più antichi libri di Kriegspiel, italiani e forse europei. Vorrei ricominciare a parlare di simulazioni strategiche, di war games, e ripercorrerne la storia, prima di ricominciare a parlare delle novità che offrono i negozi di giochi.

Prima di parlare di negozi di giochi però vorrei fermarmi un momento. In giugno parlavo di una guida di Parigi di Sylvie Coyaud che conteneva un gioco topografico-onirico, analogo a quelli di Antonio Delfini, Giorgio Vigolo, Alessandro Manzoni. Avete letto, nel paragrafo precedente, l'indirizzo del tipografo Giuseppe Chiusi? Avete chiuso gli occhi cercando di localizzarlo? Naturalmente, per fare questo gioco, bisogna conoscere la città in questione, e possederne e averne studiato vecchie mappe. Sarete in pochi, che mi seguite, ma se, venendo da via Manzoni, entrate con me in via Gerolamo Morone, potete cominciare a strizzare gli occhi, e immaginare di essere nella vecchia contrada del Morone. Entriamo in piazza Belgiojoso, la percorriamo, e immaginiamo di uscirne non per entrare in quel buco orrendo di piazza Meda, bensì per proseguire in una viuzza, contrada Belgiojoso, che va verso il tracciato dell'attuale via San Paolo. In questa contrada Belgiojoso sbocca sulla sinistra la contrada San Vittore e Quaranta Martiri, la quale in parte corre sul tracciato di quella che oggi si chiama via Pietro Verri...

Chi ama questi giochi topografico-onirici se li fa sul proprio terreno, nella propria città. Chi specificamente li fa in Milano, passa vicino alla casa di Alessandro Manzoni. A questi happy few posso dare una buona notizia: l'edizione 1840-42 dei *Promessi sposi*, illustrata dal Gonin (ne parlavo per caso il 24 novembre) ha avuto or ora un reprint eccellentissimo dall'editore Bolis, di Bergamo, a cura di Francesco Barbieri. Le strade son quelle, e gli anni son quelli: 1840-42, 1844...

Torniamo ai negozi di giochi. E' uscita la nuova edizione del catalogo "Giochi dei grandi" (via Meravigli 7, 20123 Milano). Io ce li

ho tutti, questi cataloghi, dal primo, che uscì nel 1977. Confrontarli, è il modo migliore per seguire la storia della diffusione di certi giochi, nuovi, rinnovati, ripescati dall'antico, pescati nell'esotico; diffusione in Italia, certo, ma anche diffusione nel mondo. Le suddivisioni (per esempio giochi astratti, giochi d'ambiente e simulazione, con le suddivisioni in economia, guerra, sport, ecc.; e giochi di fantasy e role-playing diversi da giochi di fantascienza...) sono basi concrete per discussioni competenti. Molti, dice Francesco Carlà, sono immersi in un mondo che non riconoscono. Moltissimi, direi io, sono immersi in un ➤➔

DOSSENA / War games firmati Napoleone

mondo che non conoscono. Visto che in questa puntata tira aria di libri e cataloghi, restiamo tra la carta stampata. A chi ama i giochi di parole raccomando due libri usciti in questi giorni: Toti Scialoja, *Versi del senso perso* (Mondadori, pp. 276, Lire 40 mila), Alessandro Bergonzoni, *Le balene restino sedute* (Mondadori, pp. 154, Lire 23 mila). La segnalazione finisce qui, ma forse è meglio aggiungere tre cose.

1. Toti Scialoja qualcuno non l'ha mai sentito nominare. Alcuni lo considerano uno dei pochi poeti degni di questo nome nell'Italia del XX secolo. Ho l'onore di schierarmi tra

questi. Dieci anni fa curavo un paginone di giochi su "L'Europeo" (che allora aveva l'articolo, nella testata), e inaugurai con cinque poesie di Scialoja.

2. Alessandro Bergonzoni qualcuno non l'ha mai sentito nominare. Alcuni lo considerano astro emergente del cabaret italiano. Io, che non vado mai a teatro, son qui per dire che i suoi discorsi funzionano benissimo anche sulla pagina scritta. Ai tempi, sono stato fra i pochi a elogiare i libri di Nino Frassica. Bergonzoni è meno figurativo, più sottile, molto sottile.

3. Raccomando questi libri "a chi ama i giochi di parole". Tra noi, ci si intende. Ma ➤➔

DOSSENA / War games firmati Napoleone

i vocabolari non s'intendono fra loro. L'unico che mi persuada, per la definizione di "gioco di parole" è il *Grande dizionario enciclopedico della Utet*, IV edizione, volume IX, uscito nel 1987.

Non so quanti di voi si interessino a questi livelli di astrazione; non so chi di voi interrompa ogni tanto la lettura per cercare una parola su un vocabolario, e su un vocabolario preciso, non uno qualsiasi.

Ma a tutti voi posso proporre un indovinello, che serve anche per rispondere a una lettera importantissima, scritta da Leonie De Maddalena (Napoli Soccavo). Di questa lettera ripar-

leremo. Per oggi, veniamo all'indovinello.

«Qui nella zona c'è una fonte piena di pesci svegli e di gnomi saggi di razza gobba».

E' una frase che ha elaborato per me, anni fa, Nicoletta Francovich (Firenze). Provi chi vuole a pensare che razza di frase è questa, qual gatta ci cova, a che gioco si gioca dicendo una frase così.

Dicendo una frase così. Non "scrivendo" una frase così... Forse vi ho già dato troppi indizi. E allora, se avete già risolto il problema, mandatemi frasi analoghe. Frasi spiritose se possibile, frasi il più brevi possibile...

Giampaolo Dossena